

Il Liceo scientifico «Enrico Fermi» di Bologna sperimenta un progetto innovativo
 Protagonista è un gruppo multietnico di 19 studenti, metà dei quali richiedenti asilo
 I ragazzi hanno realizzato un sito web che ospita reportage e il resoconto delle attività

Lamiabuonanotizia

Scuola d'integrazione

La classe del futuro che abbatte tutti i muri

di ANTONIA GRASSELLO*

«**A**l di là dei muri» è un progetto di cittadinanza attiva e di *service learning*, cioè si propone di contribuire a formare dei cittadini responsabili, per cui consapevoli, in un mondo e in un'epoca che hanno assunto dei caratteri innovativi ormai irreversibili e intende fare questo affrontando dei bisogni sociali, non in modo teorico, ma attraverso la condivisione di situazioni e la progettazione di possibili soluzioni. Lo abbiamo realizzato al liceo «Fermi» di Bologna, è un progetto molto ambizioso ma credo che alla ripresa di un nuovo anno scolastico sia utile farlo conoscere, perché è un modello che si può replicare. Per questo abbiamo pensato di raccontarlo su queste pagine. Ne siamo molto orgogliosi.

Basta dare anche solo un'occhiata al sito (registrodiclasse.storiameoria.eu) - fatelo perché è bellissimo - per intuire che c'è un mondo nuovo che si svela, un futuro di bene che può essere nostro: una classe multietnica luogo di in-

un gruppo e seguitemi giorno per giorno. Così serve quello che abbiamo fatto, perché tutti possano, in loro stessi, rifare la stessa esperienza e poi uscirne cambiati, come è successo a noi. Tutti, non solo i prof. C'è un disperato bisogno oggi di guardare il fenomeno migratorio con occhi diversi, in modo costruttivo. Non per ignorare le difficoltà, ma per trovarne una soluzione rispettosa della nostra comune umanità. Nel 2013 ho iniziato a costruire un ponte con l'Africa, un piccolo e grande ponte rappresentato dal sostegno a distanza, con una mia classe terza, grazie alla Fondazione [Avsi](#). Josephine di Isohe, Sud Sudan. Poi in altre due classi, in seguito con altre ancora di mie colleghe amiche. Lettere sorprendenti. I miei studenti non ci potevano credere: chi sono questi che nel loro oriente ci richiamano ad una profondità di sguardo che ci fa sentire colpevoli della nostra superficialità? Poi Mare Nostrum, il dramma dei profughi che ci ha travolto, da noi accolti con generosità in quegli anni. L'Africa tra noi.

La nostra esperienza serve a capire un mondo nuovo che si svela e un avvenire di bene che può essere nostro
 Una classe multietnica è luogo di incontro, condivisione, amicizia e scoperta dell'altro



Il nostro è un progetto di cittadinanza attiva per contribuire a formare dei cittadini responsabili e consapevoli in un mondo e in un'epoca che hanno assunto caratteri non solo innovativi ma irreversibili

contro, di condivisione, cioè di amicizia, perciò di scoperta dell'altro e in cui i contenuti disciplinari (italiano, scienze, storia) sono diventati occasione di un lavoro creativo, necessario per far nascere una cultura nuova, che non rinnega niente delle singole specificità, ma che di esse si arricchisce continuamente. Questa classe può essere paragonata a un cantiere ricco di operatività: lavori di gruppo, quindi comprensione e confronto, riprese video per la documentazione, scrittura di articoli - resoconto, attività in laboratorio di scienze, ricerche individuali poi relazionate e condivise, reportage fotografico. Ora, vi prego, non leggete gli articoli e le pagine del sito come se foste in una cristalleria, impacciati dal timore che, muovendosi, si possa rompere qualcosa.

No, non è una vetrina da ammirare! Immedesimatevi in questi ragazzi, nel lavoro di noi professori, con l'immaginazione entrate in classe, sedetevi in un banco, partecipate ad

Il progetto così si allarga ad altri fronti collaterali. Il desiderio è sempre quello di incontrare, conoscere, condividere. Fino al progetto «Al di là dei muri», un prodotto compiuto ed articolato, esito di uno sforzo collegiale da parte della mia scuola, della Coop. Soc. Arca di Noè che gestisce centri di accoglienza, ma in modo del tutto particolare del suo Dirigente Maurizio Lazzarini (prematuramente scomparso a fine agosto e a cui va tutta la mia gratitudine piena di affetto e di stima), perché noi volevamo dimostrare che «è possibile», anche con poco in termini di mezzi e risorse finanziarie. Serve competenza, ovviamente, ma soprattutto una paziente determinazione frutto dell'età e dell'esperienza, ma non basta. *I have a dream*. Sì, io ho un sogno. La capacità di sognare da adulti è un'intuizione chiara e luminosa di un futuro possibile.

*Coordinatrice del progetto «Al di là dei muri»

© RIPRODUZIONE RISERVATA